

Al Palaeur 12mila partecipanti si «incontrano» in diretta con centocinquanta paesi e i capi religiosi del mondo

Il saluto di Scalfaro, del Papa di esponenti buddhisti, islamici ortodossi e dell'Unicef Il progetto adozioni a distanza

Familyfest, incontro mondiale sotto il segno del «kolossal»

Il «Familyfest '93», organizzato ieri al Palaeur dal Movimento dei Focolari, ha dato vita ad un incontro in mondovisione per rilanciare i valori della famiglia. Significativi interventi del presidente Scalfaro, del Papa, del Patriarca ortodosso Bartolomeo I, di esponenti islamici e buddhisti, del coordinatore dell'Onu, Sokalski, per l'«Anno internazionale della famiglia 1994», del presidente del Parlamento europeo.



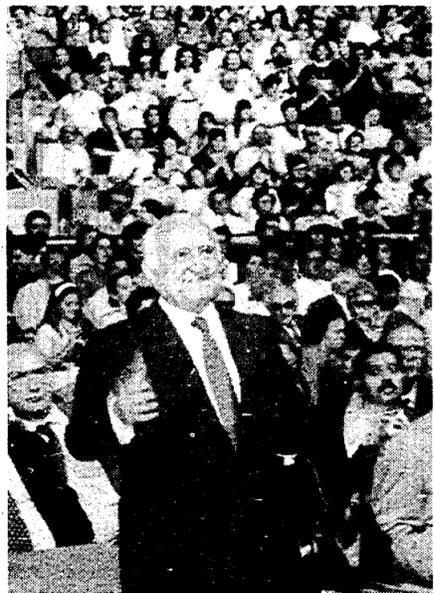
Due momenti della «Familyfest», a destra, il presidente Scalfaro intervenuto alla manifestazione

ALCESTE SANTINI

ROMA. Dopo le forti critiche rivolte due giorni fa da Giovanni Paolo II alle televisioni che, anziché proporre valori «positivi», presentano programmi violenti, pornografici e frivoli per rincorrere l'audience, ieri in mondovisione dal Palaeur di Roma, dove sono convenute 12mila persone da tutti i continenti, è stato trasmesso un programma tutto centrato sulla famiglia e sui suoi valori. Un evento kolossal grazie al concorso di 13 satelliti ed ai supporti tecnico-organizzativi di RaiSat, Italcable, Crc, Embratel, Italcable che hanno permesso di collegare quanti erano al Palaeur, tra cui ha voluto essere presente anche il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, con 150 Paesi dei cinque continenti e, quindi, con oltre 600 milioni di persone che hanno preso parte ad un dialogo intercontinentale nonostante i diversi fusi orari. Dieci conduttori in cinque lingue principali, tradotte simultaneamente in 24 lingue, hanno assicurato il collegamento facendo intervenire semplici coppie e personalità come il Papa, il Patriarca di Costanti-

noполи Bartolomeo I, il Venerabile Etai Yamada dal Giappone, Cosy Aquino dalle Filippine. Un incontro internazionale senza precedenti denominato «Familyfest '93», promosso ed organizzato dal Movimento famiglie nuove del Movimento dei Focolari ispirato da Clara Lubich con lo scopo di riportare «all'attenzione mondiale, in questo trapasso epocale che stiamo vivendo e in vista che l'Onu dedichi il 1994 proprio alla famiglia, l'importanza di questo antico istituto considerato nucleo della società dalle più grandi religioni del mondo come dagli Stati e dalla cultura laica. Ecco perché, gli organizzatori dell'incontro, benché cattolici, hanno voluto che fossero presenti ieri al Palaeur rappresentanze autorevoli delle religioni ebraica, cristiana, musulmana e buddista accanto al coordinatore dell'Onu per l'«Anno internazionale della famiglia 1994», Henry J. Sokalski, al nostro presidente della Repubblica ed a numerose altre personalità collegando fra loro il presidente del Parlamento europeo, Egon Klepsch. Mentre gruppi folkloristi-

ci, cantanti come Ofra Haza, presenti al Palaeur, e Toquinho dal Brasile e eccezionali artisti di flauto ed arpa cinese da Hong Kong e danzatrici dall'Australia, dall'Africa e dall'America Latina hanno allietato con le loro danze, le loro musiche e le loro canzoni, implorato l'ampia platea di sostenere che questo determinato «la crisi delle famiglie» porta ai fenomeni di guerre, egoismo, violenza, usurpazione dei diritti altrui, prepotenza, presunzione di essere una razza migliore». Inoltre, il «no all'amore incrina il rapporto tra coniugi» e quello «tra genitori e figli», mentre «occorre essere capaci di pagare un debito forte di sacrificio per camminare insieme», «totalmente insieme nell'amore». E questo richiamo unito a quello rivolto alle famiglie a «non essere chiuse» a «spalancare per amore le porte ad altre famiglie di



qualsiasi colore, di qualunque razza, di qualunque lingua» ha prodotto, per la passione con cui è stato espresso, un prolungato applauso che potremmo dire planetario. Anche Giovanni Paolo II, dal Vaticano, si è rivolto alle «famiglie cristiane, non cristiane, a tutte le famiglie umane di ogni Paese e cultura, con diverse tradizioni e differenti linguaggi», presenti al Palaeur e nel mondo, per ricordare loro che «c'è un denominatore comune, la famiglia come valore». Ha, poi, affermato che «la sorgente dell'unità della famiglia è l'amore secondo il disegno divino ed ha invitato quanti erano in ascolto a divenire «portatori del messaggio della vita e dell'amore». Concetti che sono stati espressi, con accenti molto simili, anche dal Patriarca ortodosso di Costantinopoli, Bartolomeo I, dal Venerabile Etai Yamada (98 anni) con mente molto lucida», esponente del buddismo giapponese, dall'imam della comunità islamica di Algeri. E tra le testimonianze c'è stata pure quella del Procura-

Nelle foibe morirono in 600 Censite le vittime di Trieste nella II guerra mondiale Sterminio di ebrei nei lager

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRIESTE. Per decenni - e la polemica continua ancora, ravvivata ad ogni elezione - i triestini si sono divisi, contrapposti, lacerati sui costi della seconda guerra mondiale. Ne avevano ammazzati di più i tedeschi o gli odiati «slavi»? E quante persone innocenti, a fine guerra, erano state prelevate dai «titini», amazzate sommarariamente e gettate negli inghiottitoi carsici, le foibe: cinquemila, come dicevano gli storici più prudenti, o diciannovemila, cifra agitata dai gruppi nazionalisti? Nessuno, dal dopoguerra in poi, aveva però pensato di condurre la più ovvia delle ricerche. L'ha fatto, da Udine, il ricercatore dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, diretto dal professor Alberto Buvoli. Sei anni di lavoro durissimo dentro e fuori mille archivi, ed ecco, stampato in due volumi, l'elenco completo dei cittadini dell'attuale provincia di Trieste vittime civili e militari della seconda guerra. Sono, in tutto, 7.733 nomi. Accanto a ciascuno i dati anagrafici, la professione, la data e le circostanze della morte. L'equipe, oltre a documenti e fonti d'epoca, si è rivolta ad archivi ufficiali che nessuno aveva mai badato a consultare: quelli del tribunale civile, ad esempio, della capitaneria di porto, del distretto militare della Croce Rossa, dei vari comuni. La prima sorpresa riguarda proprio il numero delle «infoibati». O meglio, delle persone residenti in provincia prelevate dall'armata jugoslava nei quaranta giorni di occupazione di Trieste, dall'11 maggio al 12 giugno 1945, e mai più tornate. Sono 601 in tutto: 185 civili, 118 poliziotti, 119 finanzieri, 9 carabinieri, 22 soldati, 19 partigiani, 113 repubblicani o appartenenti a forze collaborazioniste. Da un lato, dunque, è confermato il carattere antifascista di una rappresentanza nella quale non sono stati coinvolti solo ex militari di reparti collabo-

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371 oppure utilizzando il c/c postale 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names of subscribers and their respective contribution amounts.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names of subscribers and their respective contribution amounts.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names of subscribers and their respective contribution amounts.

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists names of subscribers and their respective contribution amounts.